

Aprile 2008

ifoter

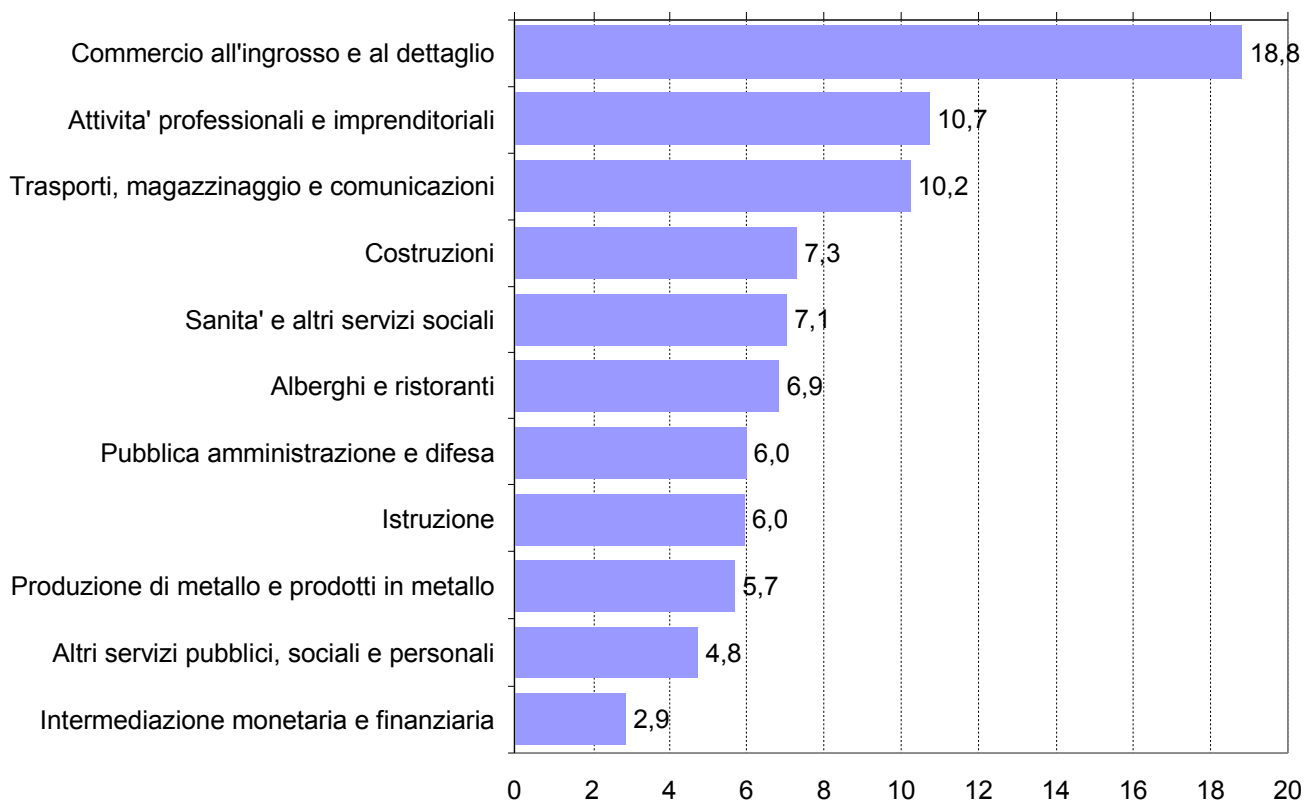
istituto per la formazione professionale
nel terziario

Analisi
dell'andamento del
mercato del lavoro e
dei fabbisogni
formativi nella
provincia di Livorno

L'economia provinciale

- All'interno dell'economia provinciale emerge chiaramente la preminenza di attività del settore terziario.
- I settori che, all'interno dell'industria vedono la presenza del maggior numero di addetti sono quelli della meccanica, della produzione di metalli e prodotti in metallo, della fabbricazione di apparecchi elettrici ed infine delle raffinerie di petrolio.
- Solo per i settori della meccanica e della produzione di macchine elettriche si registrano dei trend positivi nel decennio scorso mentre subiscono una forte contrazione, in numero di addetti, sia la produzione di prodotti in metallo che le raffinerie di petrolio.
- A dimostrazione della tradizione turistica dell'area si evidenziano oltre alle attività commerciali, il settore delle costruzioni e degli alberghi e ristoranti. In termini dinamici la struttura occupazionale della provincia sotto il profilo della distribuzione degli addetti per settore di attività ha subito, negli ultimi dieci anni, alcuni cambiamenti.
- Sono i servizi (escluso il commercio) ad aver guadagnato peso rispetto al passato: questi, nel 1991, erano il 49,1% del totale, mentre nel 2001 sono divenuti il 54,5%.
- Guadagna posizioni anche l'industria delle costruzioni con il 7,3% degli addetti totali.
- Viceversa, l'intero comparto manifatturiero ha perso di peso: infatti dal rappresentare il 21,9% degli occupati è passato al 16,5%.
- In calo, infine, anche il peso degli addetti degli esercizi commerciali (passati in un decennio dal 20,9% al 18,8%); calo da attribuirsi alla riorganizzazione della grande distribuzione.
- Nel complesso il numero di addetti nelle unità locali delle imprese extra agricole è aumentato dal 1991 al 2001 del 1,9% a fronte di un incremento regionale del 4,7%.

Grafico 1: La struttura dell'economia della provincia di Livorno

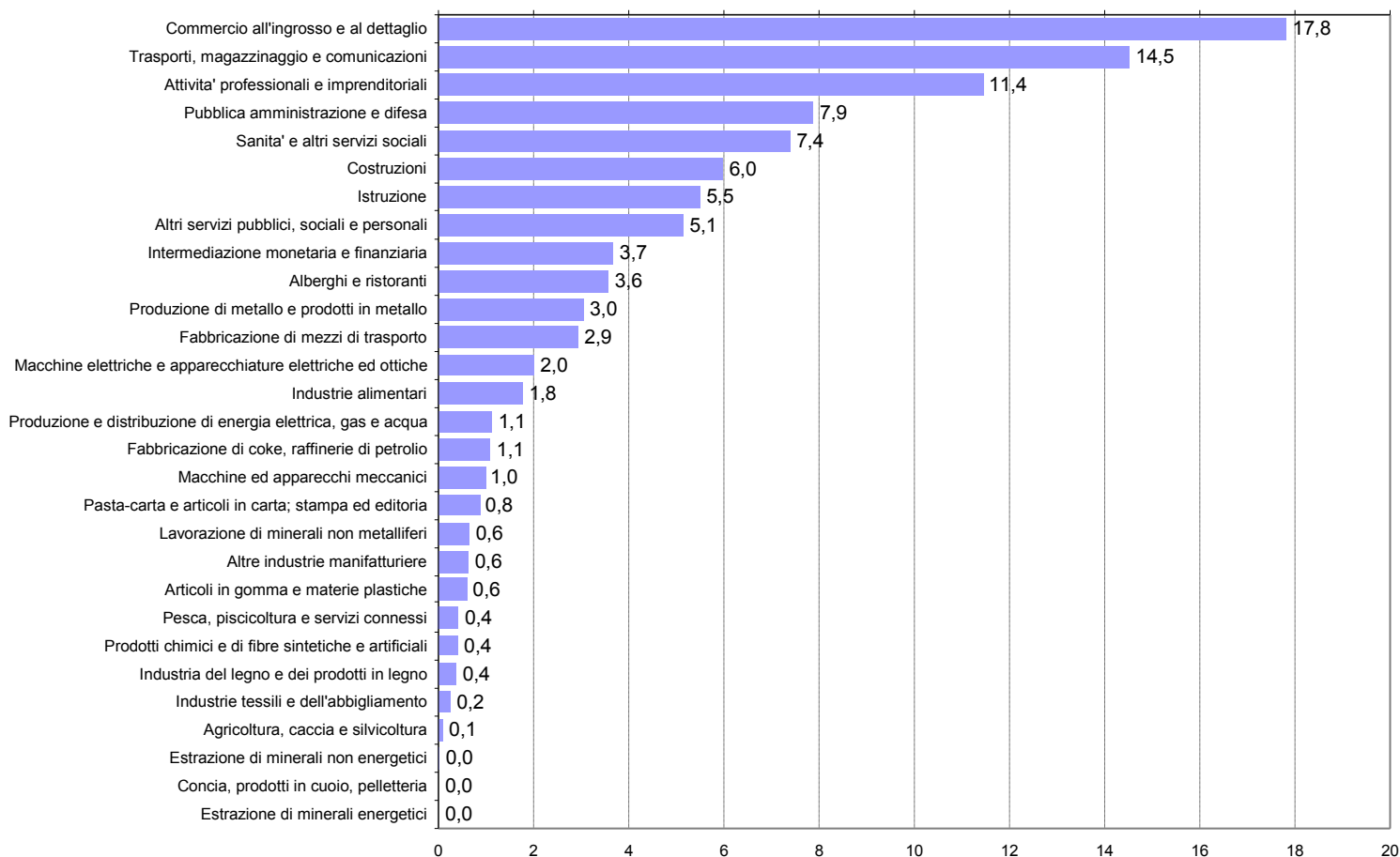


Fonte: Dati Unioncamere

L'area livornese

- I settori di maggiore importanza si rivelano quelli del commercio (17,8%) e dei trasporti ed attività connesse (14,5%) che, tuttavia, registrano una flessione nell'ultimo decennio.
- Segue il settore delle attività professionali e imprenditoriali e delle costruzioni.
- Nel complesso il numero di addetti nelle unità locali delle imprese extra agricole è aumentato dal 1991 al 2001 del 2,0% a fronte di un incremento regionale del 4,7%.

Grafico 2: La struttura dell'economia dell'area livornese

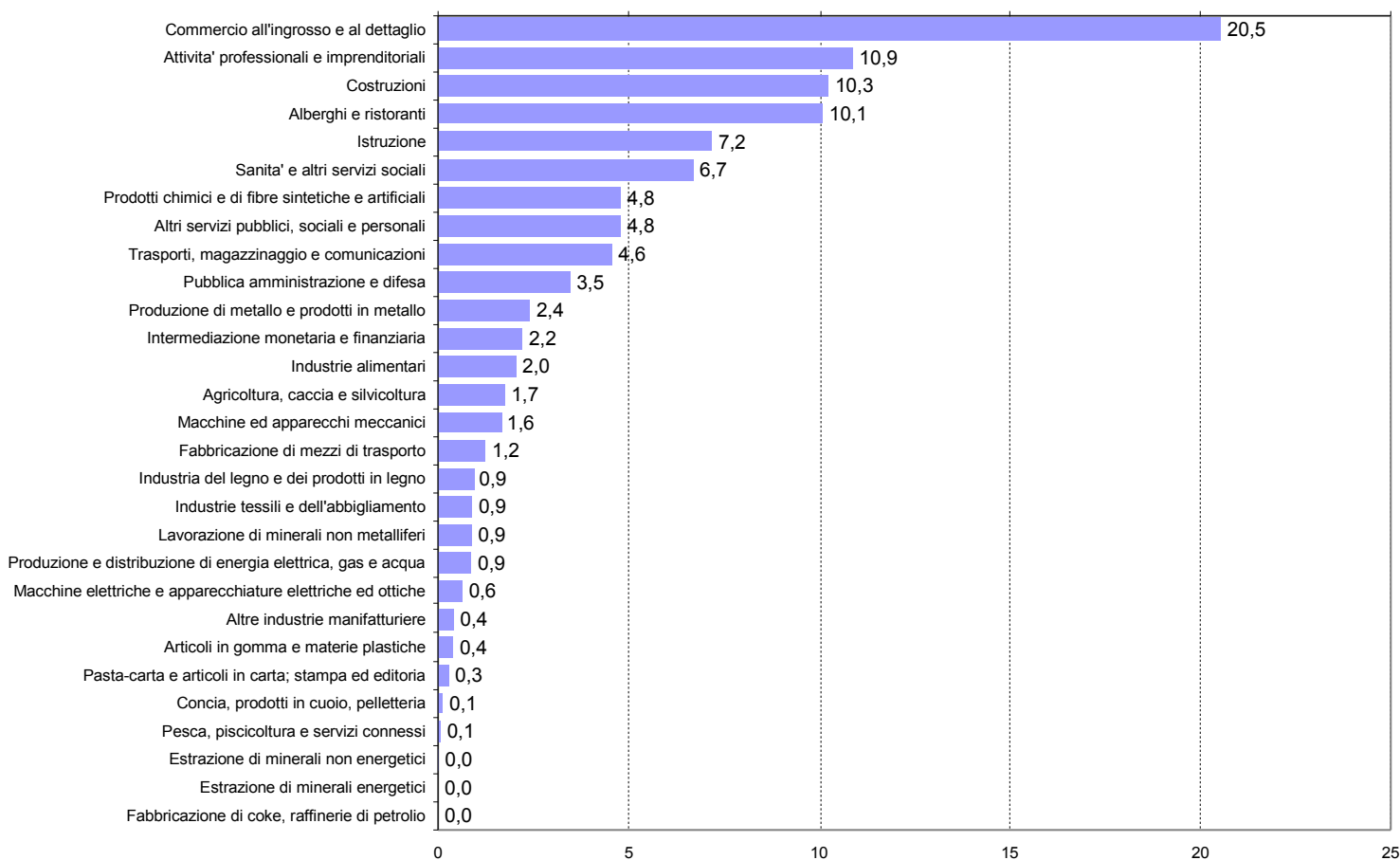


Fonte: Dati Unioncamere

L'area della Val di Cecina costiera

- Il Grafico mostra chiaramente la preminenza del commercio (20,5%).
- Da segnalare anche i settori delle costruzioni (10,3%) e degli alberghi e ristoranti (10,1%) che, a conferma della vocazione turistica dell'area, hanno avuto buone performance (rispettivamente +10,2% e + 32,4%).
- All'interno dell'industria emerge l'importanza la fabbricazione della prodotti chimici che, pur avendo una dimensione superiore a quella media toscana, subisce una forte ridimensionamento (-41,4%).
- Nel complesso il numero di addetti nelle unità locali delle imprese extra agricole è aumentato dal 1991 al 2001 del 5,4% a fronte di un incremento regionale del 4,7%. Tale incremento è dovuto esclusivamente al settore dei servizi.

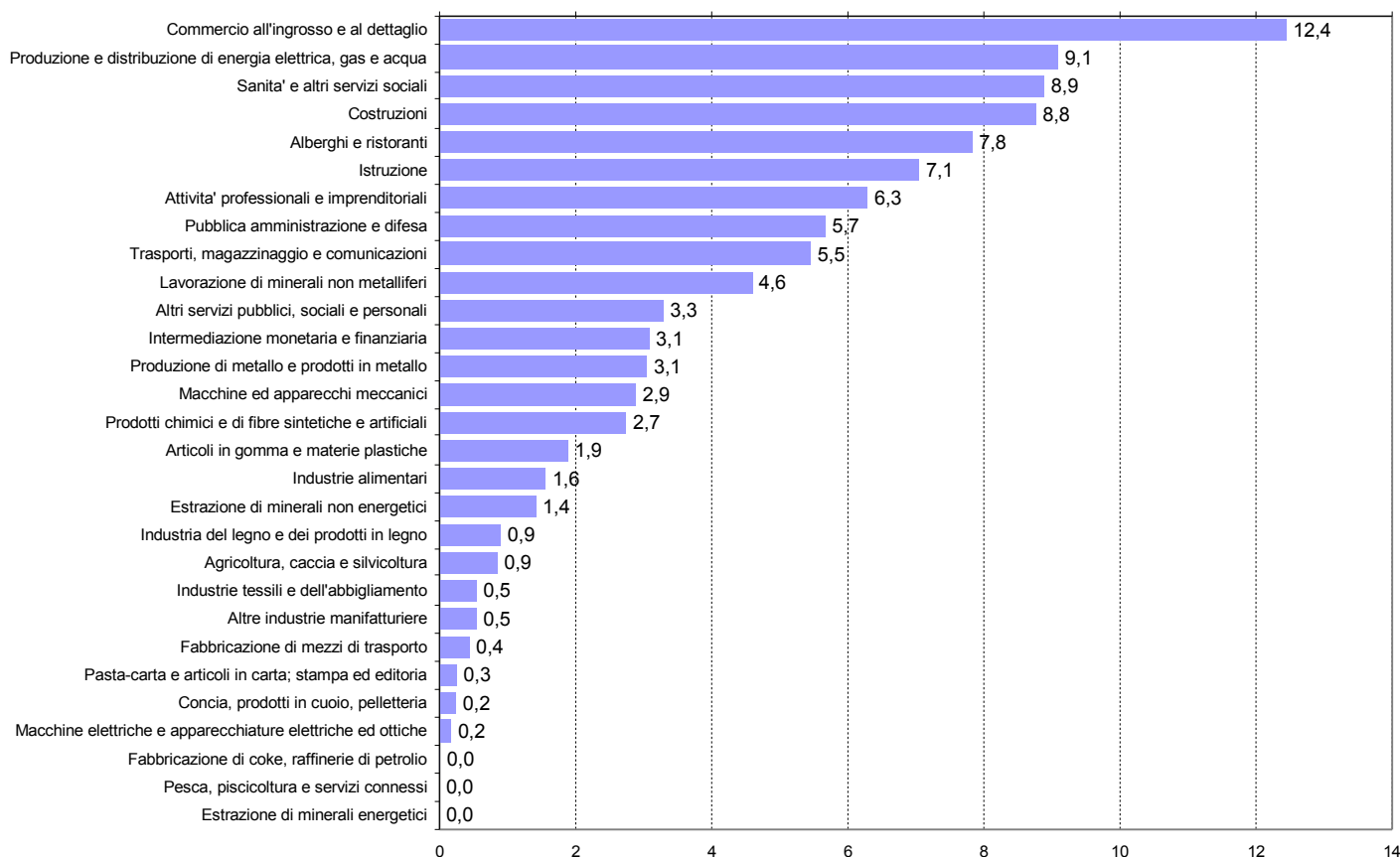
Grafico 3: La struttura dell'economia della Val di Cecina costiera



L'area della Val di Cecina interna

- Il settore dei servizi pubblici insieme a quello del commercio sono sovradimensionati rispetto alla regione nel suo complesso (rispettivamente 12,4% e 24,9%).
- Da notare anche la produzione e distribuzione di energia elettrica, legata principalmente allo sfruttamento delle risorse naturali, riesce ad occupare ben il 9,1% nonostante nel periodo 1991-2001 abbia subito una forte riduzione.
- Seguono le costruzioni, e gli alberghi e i ristoranti.
- Nel complesso il numero di addetti nelle unità locali delle imprese extra agricole è diminuito dal 1991 al 2001 del -6,6% a fronte di un incremento regionale del 4,7%.

Grafico 4: La struttura dell'economia della Val di Cecina interna

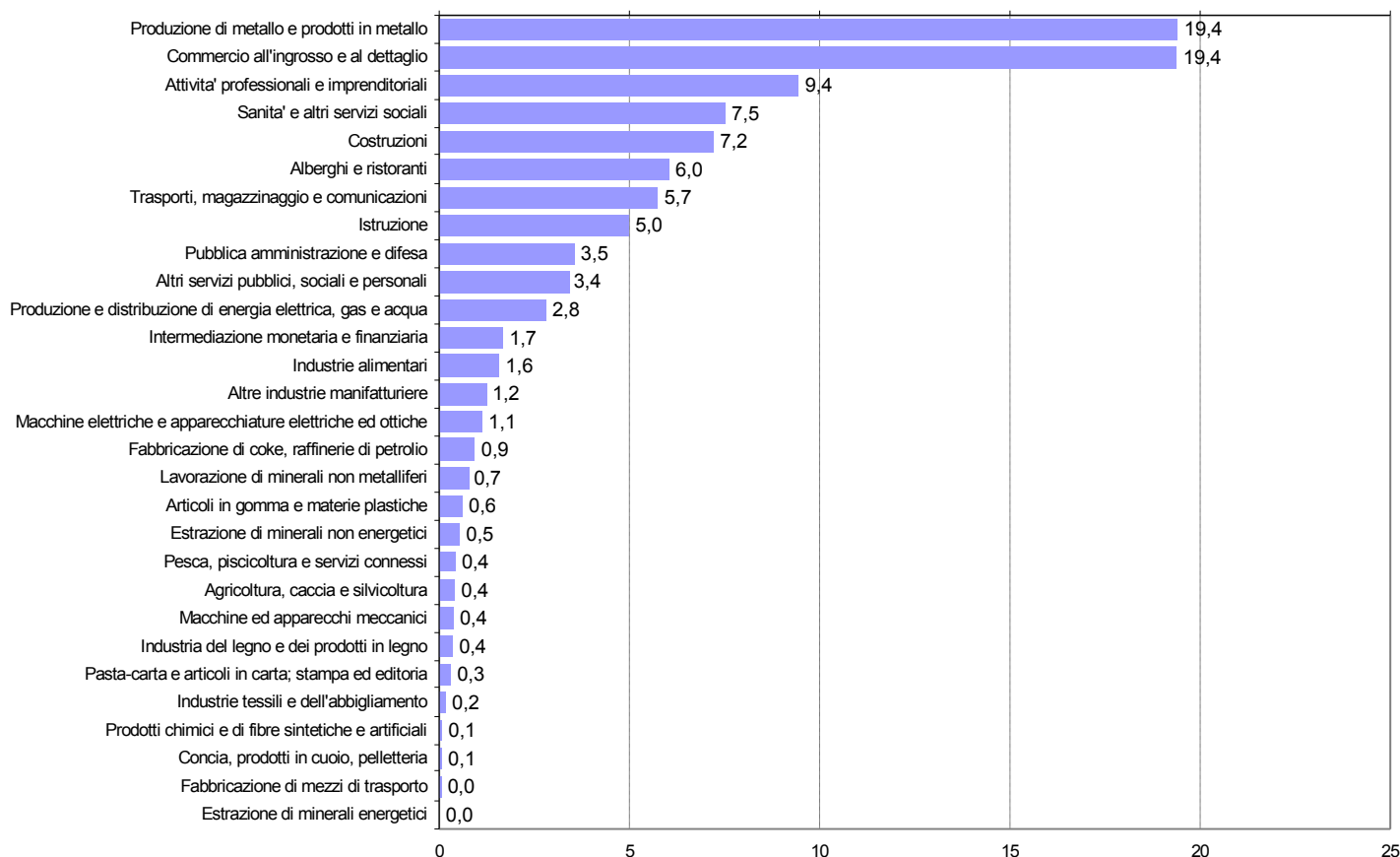


Fonte: Dati Unioncamere

L'area della Val di Cornia

- Il Grafico mostra chiaramente la preminenza della produzione di metalli (19,4%) del commercio (19,4%) anche se entrambi i settori hanno fatto registrare una sensibile riduzione (rispettivamente -34,6%, -7,8%).
- Da segnalare anche i settori delle costruzioni (7,2%) e degli alberghi e ristoranti (6,0%) e delle attività professionali e imprenditoriali (9,4%), attività queste caratterizzate da un'ottima performance.
- Nel complesso il numero di addetti nelle unità locali delle imprese extra agricole è diminuito dal 1991 al 2001 del 5,3% a fronte di un incremento regionale del 4,7%.

Grafico 5: La struttura dell'economia della Val di Cornia

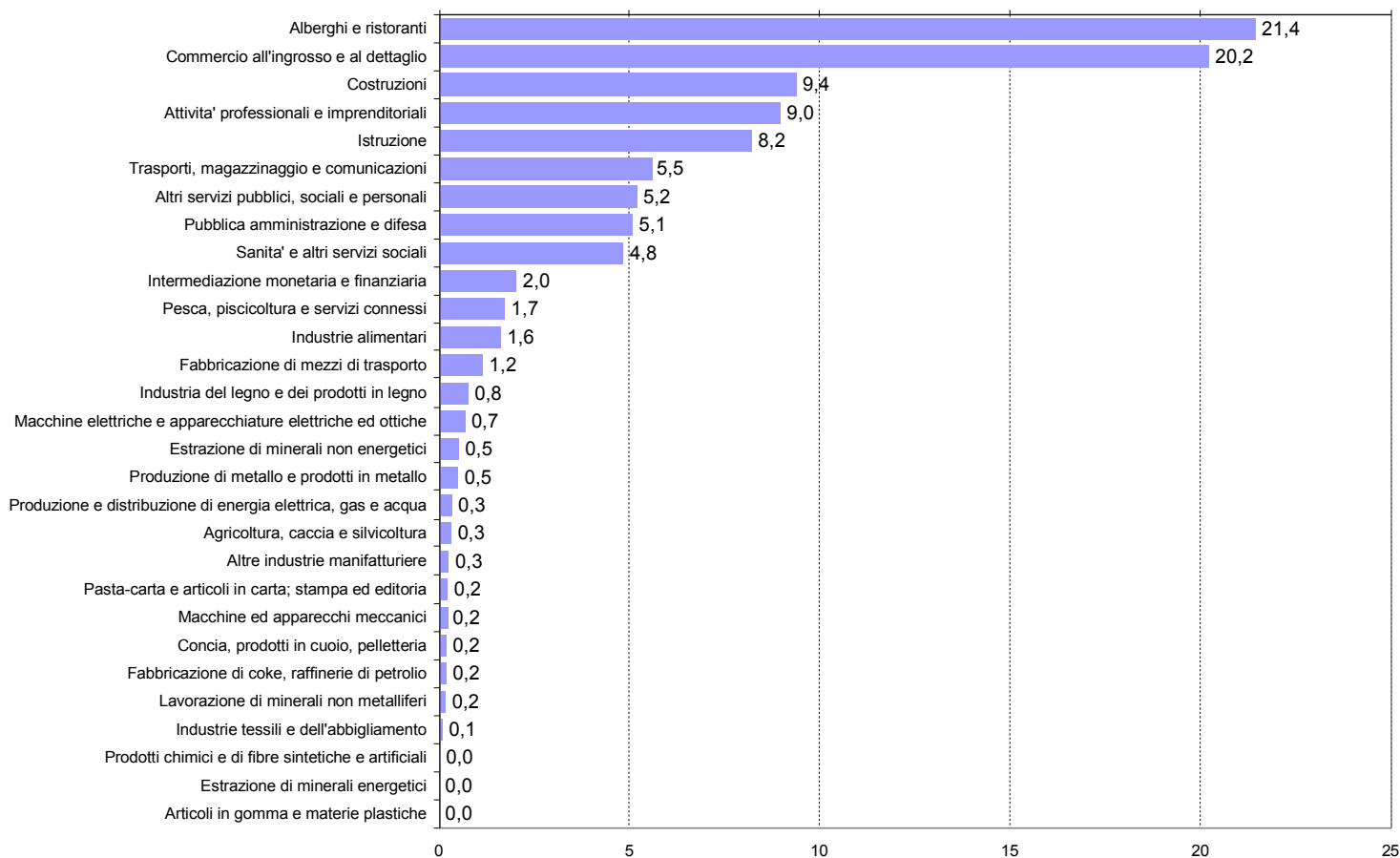


Fonte: Dati Unioncamere

L'area dell'Arcipelago

- I settori di maggiore importanza, a conferma della vocazione turistica dell'area si rilevano quelli degli alberghi e ristoranti (21,4%), settore in espansione, e del commercio (20,2%) che invece registra una leggera flessione.
- Segue il settore delle attività professionali e imprenditoriali e delle costruzioni.
- Nel complesso il numero di addetti nelle unità locali delle imprese extra agricole è aumentato dal 1991 al 2001 del 10,4% a fronte di un incremento regionale del 4,7%.

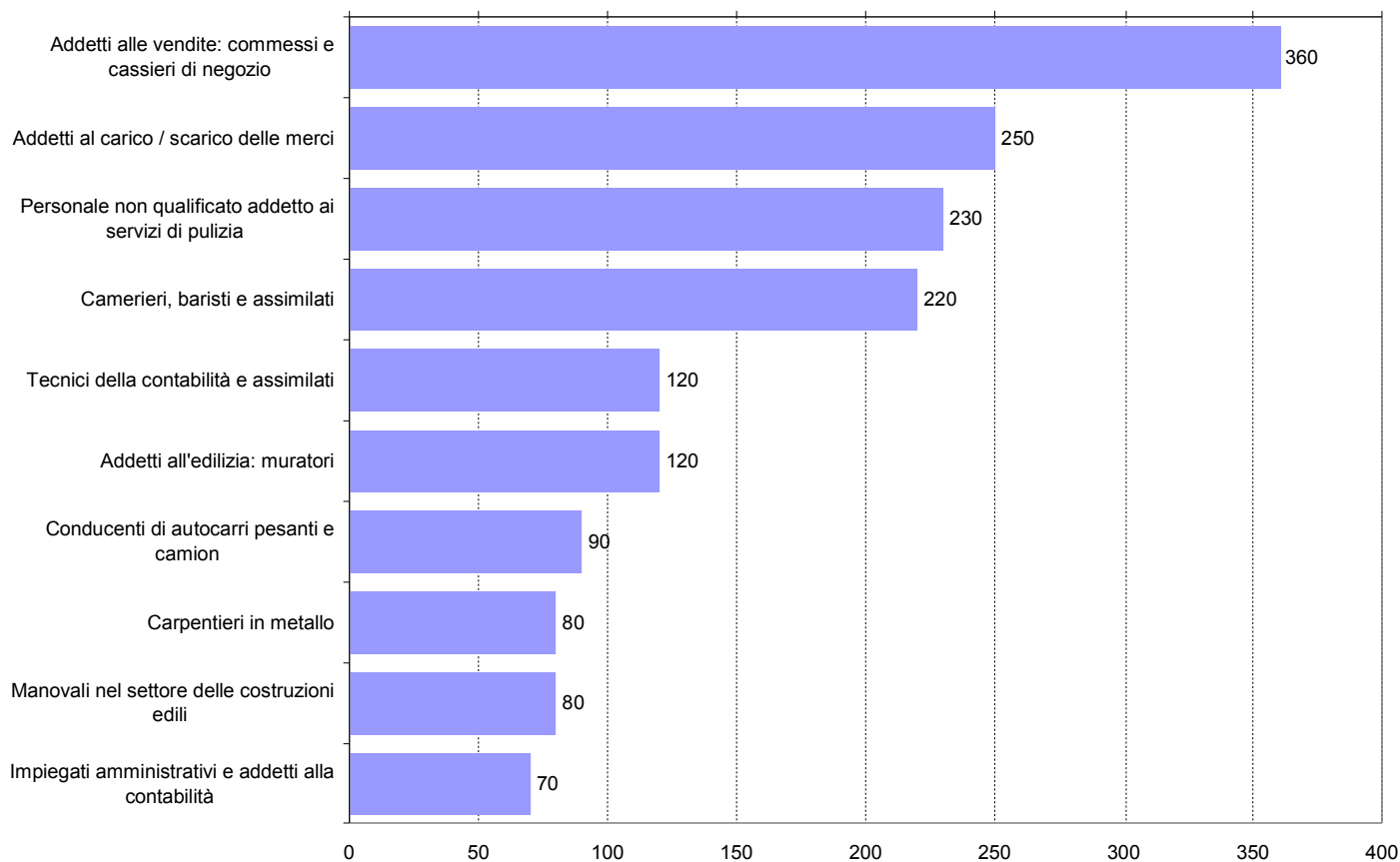
Grafico 6: La struttura dell'economia dell'Arcipelago



Fonte: Dati Unioncamere

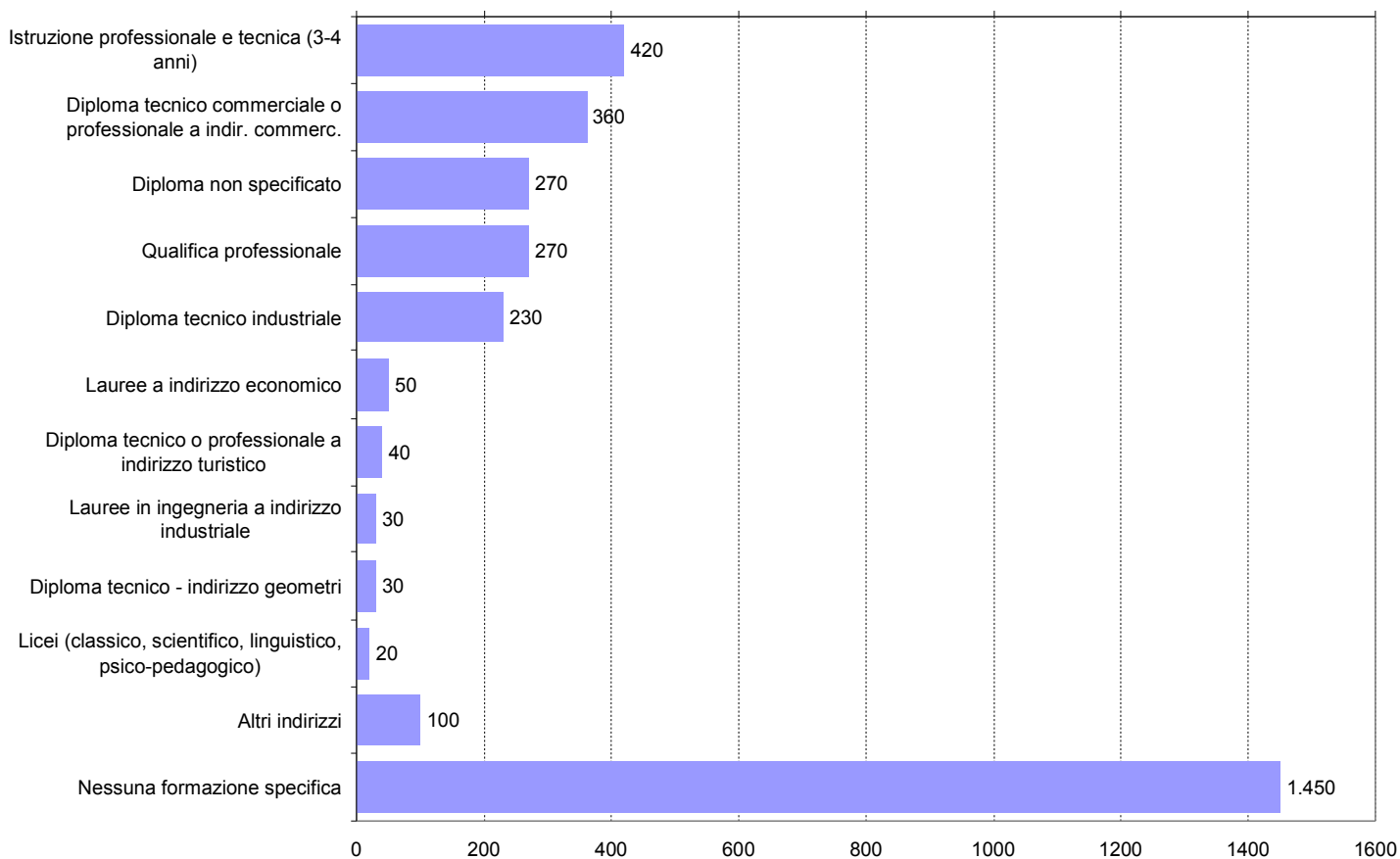
I fabbisogni formativi

Grafico 7: Le dieci professioni più richieste nella provincia di Livorno



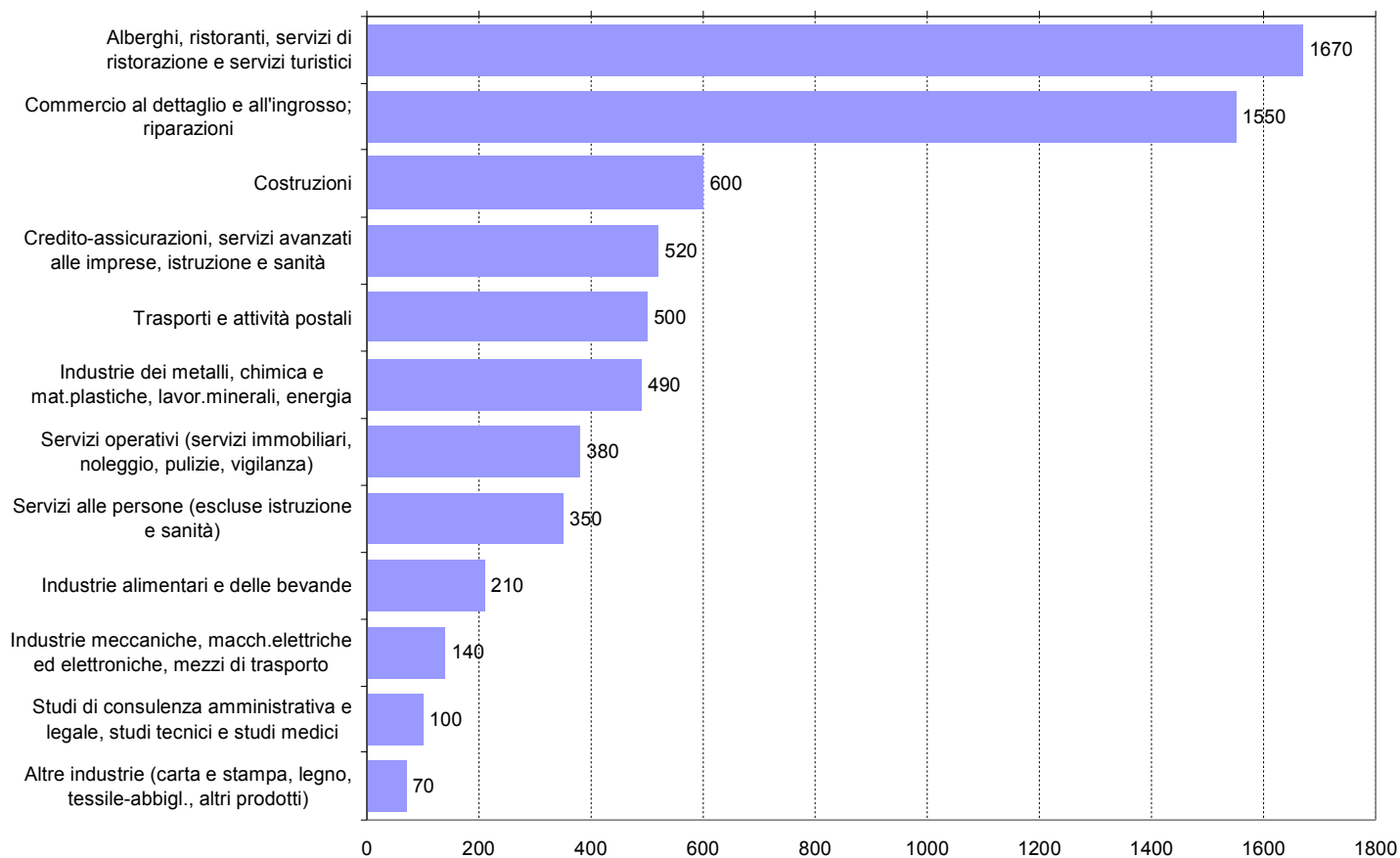
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Excelsior 2007

Grafico 8: I titoli di studio più richiesti dalle imprese livornesi



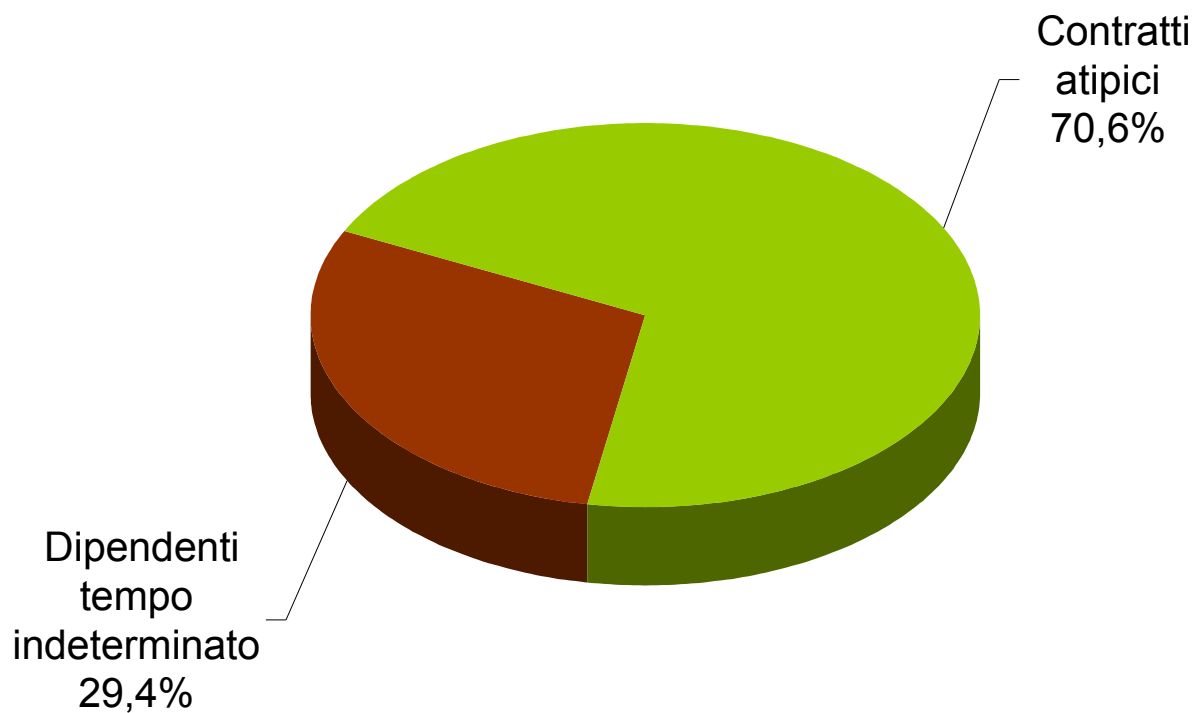
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Excelsior 2007

Grafico 9: I settori che assumeranno di più



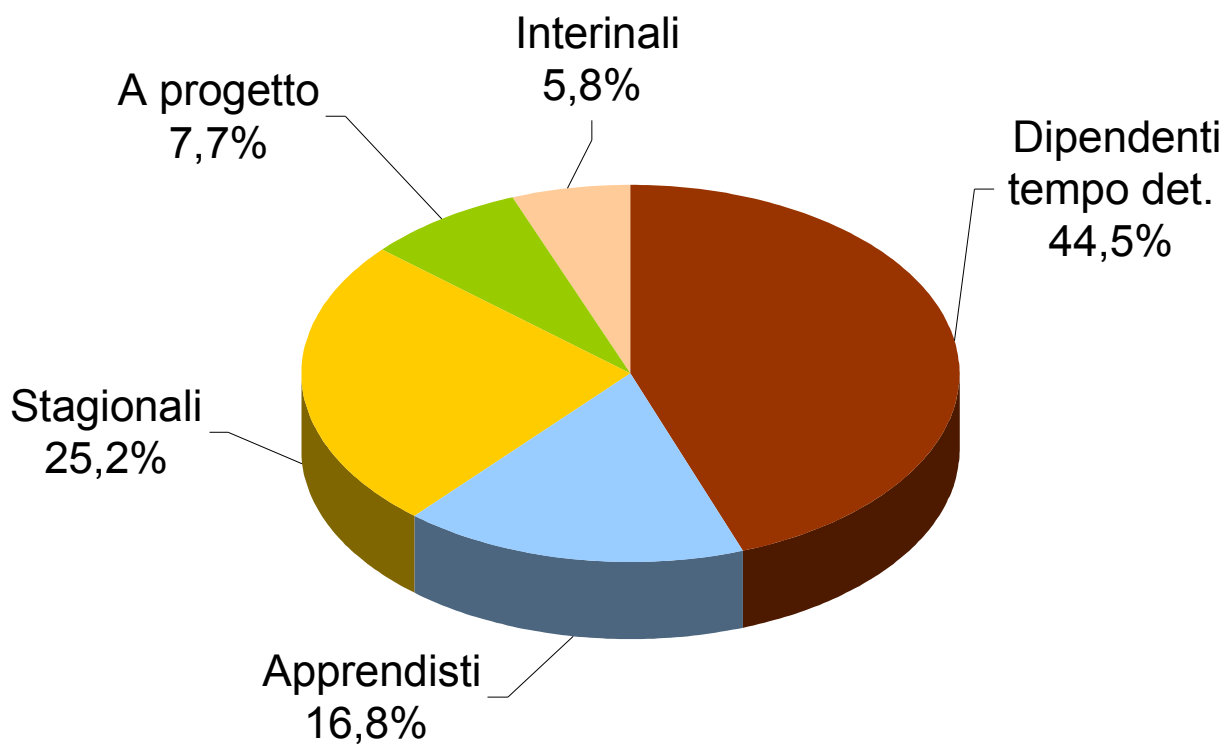
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Excelsior 2007

Grafico 10: Previsioni di assunzioni nelle aziende livornesi per tipo di contratto



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Excelsior 2007

Grafico 11: Contratti temporanei utilizzati dalle imprese livornesi



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Excelsior 2007

Conclusioni

Concludendo possiamo avanzare alcune considerazioni di base:

- la provincia livornese, anche nelle articolazioni territoriali dei Sistemi Economici Locali, mostra un'economia prevalentemente legata a settori tradizionali e scarsamente innovativi;
- tali settori hanno mostrato in questi anni una scarsa capacità di creazione ed assorbimento di flussi occupazionali stabili;
- alcuni dei settori più strutturati e che in passato trainavano l'economia provinciale, hanno avuto negli ultimi venti anni una notevole contrazione in termini di addetti;
- non si scorgono, per il momento, realtà o settori economici innovativi in grado di "affiancare" e/o "rimpiazzare" progressivamente le strutture produttive tradizionali;
- la domanda di lavoro oggi presente sul territorio provinciale fa riferimento principalmente a personale scarsamente qualificato.

Date queste premesse si possono aprire differenti scenari, anche in chiave di formazione professionale, tra i quali:

- 1) perpetuare la situazione esistente aspettando che quelli che oggi sono segnali di crisi diventino evidenze di una situazione compromessa;
- 2) rafforzare dove possibile il panorama attuale e cominciare ad orientare le scelte verso una progressiva modernizzazione dell'economia provinciale;

In termini formativi, le due opzioni si tradurrebbero in:

- 1) per un verso limitare la formazione professionale ad aggiornamenti di competenze dei profili professionali già presenti, per l'altro o continuare a formare le figure professionali richieste dal mercato del lavoro attuale;
- 2) modernizzare e attualizzare le competenze professionali per i profili professionali esistenti e attualmente recepiti dal mercato del lavoro ma anche e soprattutto cominciare a formare nuove figure professionali;
- 3) favorire la formazione di figure con competenze di base adatte all'avvio di nuova imprenditorialità (financing, gestione di impresa, ecc.).

Il primo atteggiamento, oltre a non incidere o incidere solo parzialmente sul territorio, finirebbe con il riproporre ambiti lavorativi che i dati dicono essere in declino.

Il secondo e il terzo consentirebbero, invece, di continuare a "seguire" quei settori tradizionali che ancora producono lavoro, ma anche di cominciare a preparare il terreno per un rinnovamento del tessuto economico livornese.